

PROFESSIONE GIORNALISTA

L'energia per costruire un futuro migliore

Come produrla senza compromettere l'ambiente? A che punto è il nostro paese? E quali sono le fonti su cui puntare?

TERAMO - Torna per il quinto anno consecutivo il progetto "Professione giornalista". Il progetto è realizzato dal nostro quotidiano e dall'Istituto comprensivo "Corropoli Colonnella Controguerra" in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo. Come nelle passate edizioni, anche quest'anno i ragazzi dell'Istituto viterbatiano diretto da **Manuela Divisi** hanno svolto un percorso di approfondimento didattico in aula sul tema concordato dalla scuola e dal nostro giornale. Al termine del percorso, gli studenti hanno elaborato un testo scritto. Il tema di quest'anno è "Il pianeta Terra. Giovani reporter per l'ambiente". Dopo i primi due articoli, ecco il terzo (publicheremo i sette testi a cadenza quotidiana) inviatoci dai ragazzi dell'Istituto "Corropoli Colonnella Controguerra" come frutto del percorso svolto in classe. Il progetto "Professione giornalista", che vede come referente per la scuola la docente **Manuela Valleriani**, ha lo scopo di sensibilizzare i più giovani sull'importanza dell'informazione e di promuovere un approccio critico alla lettura dei quotidiani. Gli elaborati che pubblichiamo sono stati redatti dagli studenti prima del blocco provocato dalla pandemia da coronavirus. Ospitiamo oggi l'articolo scritto dalla classe 3C di Controguerra, coordinata dalla docente **Annalisa Tommolini**. Nei giorni a seguire pubblicheremo i lavori delle classi 3D di Controguerra e 3E, 3F e 3G di Corropoli.

Non nascondiamoci dietro un dito, abbiamo bisogno di energia. Ma come possiamo ottenerla senza determinare un ulteriore aumento dei livelli di gas serra in atmosfera? Le risorse illimitate nel tempo hanno un flusso incostante, e quindi sono trasformabili in energia elettrica con bassi rendimenti e costi più alti. Per questo attualmente la maggior parte dell'energia proviene dai combustibili fossili e dal nucleare, fonti destinate ad esaurirsi e responsabili di diverse forme di inquinamento, soprattutto la produzione di gas serra liberati in atmosfera. Ma come si può produrre energia meno impattante? Non è una domanda alla quale è semplice dare una risposta, ma noi ragazzi della 3C vogliamo provare a farlo. Sicuramente tutti possono contribuire nel loro piccolo mettendo in atto buone pratiche per ridurre i consumi ed evitare gli



Foto di repertorio

sprechi, ad esempio installare pannelli solari e fotovoltaici sui tetti delle case, prediligere i mezzi pubblici o la bicicletta all'auto, donare oggetti ancora buoni ma che non utilizziamo, fare la raccolta differenziata, mangiare cibo locale a km zero.

Ma torniamo alla nostra domanda: esistono fonti di energia che preservino l'ambiente? Le fonti rinnovabili attualmente utilizzate sono le seguenti: l'energia solare, associata alla radiazione solare e dalla quale derivano quasi tutte le altre fonti energetiche disponibili, quali i combustibili fossili; l'energia eolica, che sfrutta il vento mediante aerogeneratori, non produce emissioni di gas serra durante il funzionamento e richiede una superficie non eccessivamente vasta; l'energia da biomassa, derivante dalla fermentazione della materia organica residua di attività agricole, forestali e dall'allevamento di animali, con cui si genera biogas contenente tra il 60 e il 70% di metano; l'energia geotermica, basata sui principi della geotermia, ovvero sullo sfruttamento del calore naturale della Terra rilasciato dai processi di decadimento nucleare naturale, che

può essere utilizzata sia come fonte di energia elettrica sia come fonte di calore; l'energia dai rifiuti, ottenibile tramite un termovalorizzatore, che è una tipologia di inceneritore in cui il calore sviluppato durante la combustione dei rifiuti viene recuperato per produrre vapore, a sua volta utilizzato per la produzione diretta di energia elettrica o come vettore di calore. Lo sfruttamento delle energie rinnovabili presenta molti aspetti positivi, come la riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera, l'assenza di rischi per la salute e, in ultima analisi, la possibilità per ogni Paese di generare l'energia resa disponibile dalle proprie risorse favorendone l'autonomia. Restano da risolvere ancora alcuni aspetti, quali gli elevati costi iniziali, la difficoltà nell'immagazzinamento e la discontinuità nella disponibilità delle risorse.

Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec), messo a punto dal Ministero dello Sviluppo Economico, individua gli obiettivi che il nostro Paese deve raggiungere entro il 2030 in materia di energia e tutela dell'ambiente; esso indica le linee guida da seguire per rag-

giungere i target fissati al 2030 dall'Unione europea su energia e clima. In particolare, in materia di energie rinnovabili, il Piano definisce il seguente obiettivo: entro il 2030 il 30% dell'energia consumata complessivamente in Italia dovrà essere proveniente da fonti energetiche rinnovabili. Il Piano prevede un forte aumento della produzione di energia elettrica da fonte eolica e solare che, secondo gli obiettivi fissati dal documento, dovrebbero rispettivamente più che raddoppiare e quasi triplicare. È lecito perciò domandarsi a che punto sia il nostro Paese in questo percorso, cioè quali sono i numeri attuali del consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili in Italia e quanto c'è ancora da lavorare per raggiungere gli obiettivi fissati dal Pniec.

Il Renewable Energy Report 2019, stilato dall'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, evidenzia alcuni dati interessanti, in particolare in merito alle performance di eolico e fotovoltaico in Italia negli ultimi anni: per entrambe le fonti energetiche rinnovabili i trend di crescita attuali sono più bassi rispetto a quelli indicati

dal Pniec. Il ritardo che l'Italia sta accumulando rispetto al raggiungimento dei target fissati potrebbe essere recuperato con nuove tecnologie, che consentono di accelerare la conversione del sistema energetico alle fonti rinnovabili.

Per questo le agenzie che operano nel settore, come ad esempio l'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), svolgono costantemente attività di ricerca per l'innovazione in campo energetico: in particolare gli studi sono concentrati soprattutto sul solare termico, sul fotovoltaico, integrato con funzioni elettroniche ed ottiche, sulla bioenergia e sull'idrogeno, con le celle a combustibile e i sistemi di accumulo dell'energia. Sono allo studio, in particolare, nuovi modelli di batterie a lunga durata e a basso impatto ambientale: migliorando i sistemi di accumulo dell'energia elettrica si può pensare ad una conversione più decisa dei sistemi di alimentazione di auto, aerei e droni, che consentirebbe di ridurre drasticamente l'uso di risorse esauribili ed inquinanti nel settore dei trasporti.

Inoltre in Italia sono già stati installati alcuni distributori d'idrogeno grazie all'incremento del rendimento raggiunto nel processo di elettrolisi dell'acqua, e alcune case automobilistiche stanno immettendo sul mercato numerosi modelli di auto che usano tale carburante in modo sempre più efficiente e sicuro.

Se si pensa che si tratta di una fonte molto abbondante e inesauribile e che il prodotto di scarto della cella a combustibile è acqua, l'idrogeno potrebbe rappresentare la soluzione a molti dei problemi legati allo sfruttamento delle altre risorse rinnovabili. L'attività di sviluppo di nuove tecnologie in campo energetico, finalizzate alla "decarbonizzazione" dei sistemi produttivi e dei servizi, è dunque fondamentale per ridurre gli impatti della produzione e dell'uso di energia non solo sul contesto economico e sociale, favorendo una maggiore competitività sul mercato internazionale, ma anche e soprattutto sul clima e sulla salute degli abitanti dell'"Ecosistema Italia", migliorando la qualità di vita di tutte le specie viventi nel nostro Paese e contribuendo così ad un nuovo mondo ecosostenibile.

Classe 3C di Controguerra